

Oggi sipario sul Giro d'Italia

Indurain soffre sull'ultimo traguardo in salita ma limita i danni Ugrumov disperatamente all'attacco recupera solo una trentina di secondi «Resuscita» Chiappucci, Argentin gregario aiuta il coraggioso lettone Vince Ghirotto. E Milano prepara la parata per il bis dello spagnolo

Superman in rosa trema

Nell'ultima tappa in salita succede di tutto: Ugrumov attacca senza esitazione la maglia rosa Indurain che soffre per 36 secondi. È la prima crisi del leader. Il Giro comunque è dello spagnolo. In ripresa anche Chiappucci. Oggi con l'ultima tappa per velocisti il Giro si conclude a Milano. Un Giroudente soprattutto nella prima parte. La tappa vinta da Massimo Ghirotto, gregario-coraggio.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

OROPA (Torino). Finale col botto. Incredibile ma vero: nel giorno in cui chiude, il Giro si riapre. Dopo tre settimane di basse pressioni e di basse montagne, la corsa in rosa oltre un pomeriggio di emozioni forti. Meglio tardi che mai. L'avesse messa prima, una salita di questo genere, il Giro avrebbe forse avuto un'altra storia e una dittatura meno ferrea e sporifica.

tativo (a 4,5 km dal traguardo), Ugrumov prende il volo. Va su leggero, uno scattino dietro l'altro, rapido come un cerbiatto, mentre il Golia spagnolo rinuncia a seguirlo. Troppo faticoso e soprattutto troppo pericoloso. Anche quando cresce il pericolo, anche quando va alle corde, Indurain non smette di pensare. Per questo da tre anni vince. Il suo ragionamento è semplice: meglio lasciare andare e salire con il mio ritmo. Ugrumov è forte in salita, pensa Miguel, ma il mio vantaggio in classifica è di oltre un minuto e mezzo. Che salga pure l'importante è tenere la maglia rosa. Golia salva la maglia rosa, ma per alcuni chilometri di salita, finalmente, il sottile brivido dell'angoscia. Mentre sale, altri fastidiosi moschini, gli ronzano attorno: c'è il vecchio Roche, e il risorto Chiappucci e poi, nuova sorpresa, c'è un altro perfido vecchietto. E' Mo-

reno Argentin, il capitano di Ugrumov. Già dalle prime rampe, l'ex campione del mondo aveva incoraggiato il suo silenzio luogotenente a partire in attacco. Bene, ora che Golia è in difficoltà, anche questo gruppetto lo sorpassa. Indurain non fa una piega: soffre ma continua a pedalare con il suo ritmo. Lo passa anche il giovane Tonkov, ma a Golia interessa solo salvare il comando della classifica. Alla fine, nei confronti di Ugrumov, lo spagnolo perde 36 secondi. Quanto basta per non perdere il Giro. Faccia sconvolta, testa china: anche questa è un'immagine inedita di Indurain. Un'immagine che conferma un sospetto: pure lui è vulnerabile. Certo, per attaccarlo ci vuole un terreno adatto. Non gli arrivi in discesa della Sicilia, e neppure quelle lunghissime salite con pendenze in progressione. No, bastano tappe come questa di Oropa, con il traguardo al termine di una impennata nervosa e piena di scatti. Altrimenti è inutile andare su e giù per lo Stivale per tre settimane. Basta un week end, e buonanotte. Intendiamoci: anche nel giorno in cui ritorna sulla terra, Golia si batte da campione. La sua non è una dislata, ma una semplice sconfitta. E anche in questa sconfitta, trova la forza di tener sotto controllo gli avversari e di non perdere il Giro.

Ma fa sempre impressione: disabituali a vederlo perdere, una sua battuta d'arresto ci coglie quasi impreparati. Comunque è un buon test: la grandezza di un campione si nota proprio nella sconfitta. La prima (ed ultima) imboscata a Indurain ci fa mettere in secondo piano la bella impresa di Massimo Ghirotto, un altro vecchietto terribile che, ogni anno, all'improvviso dà la sua zampata. Ghirotto, che durante il Giro aveva sofferto di numerosi disturbi fisici, si è aggiudicato la tappa dopo una lunga fuga cominciata dalla mattina. Accompagnato da Giovanni, Madouas e Rondon, Ghirotto ha preso il largo negli ultimi due chilometri vincendo con un margine di oltre venti secondi. «Solo adesso mi venite a cercare. Per guadagnarvi un'intervista ho dovuto vincere una tappa» è stata la sua prima risposta alle domande dei cronisti. Anche Ghirotto poi ha sottolineato l'inadeguatezza del percorso. «Per rendere vivace il Giro, e mettere alla frusta Indurain, occorrevano altre tappe dure che lo costringessero a far lavorare la sua squadra». Si torna a Milano, e il Giro chiude davvero i suoi battenti. Oggi infatti è una tappa per velocisti con rendez-vous finale al Castello Sforzesco. L'ultima emozione di un Giro poco emozionante.

ARRIVO

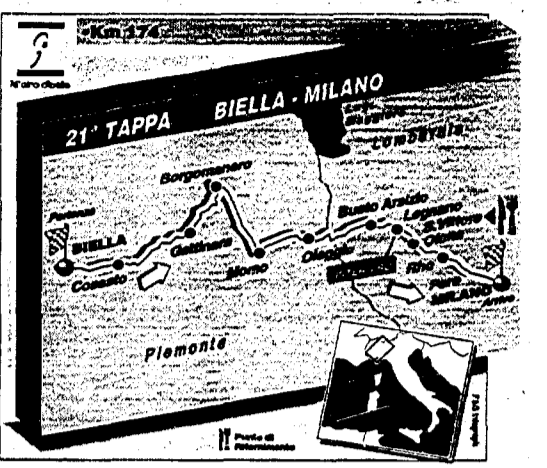
- 1) Ghirotto (Ita) in 4h 18'19"
2) Giovannetti (Ita) a 21"
3) Madouas (Fra) a 47"
4) Rondon (Col) a 57"
5) Ugrumov (Let) a 1'52"
6) Roche (Iri) a 1'56"
7) Argentin (Ita) a 2'01"
8) Chiappucci (Ita) a 2'22"
9) Tonkov (Rus) a 2'25"
10) Indurain (Spa) a 2'28"
11) Belli (Ita) a 2'31"
12) Lelli (Ita) a 2'56"
13) Jaskula (Pol) a 3'15"
14) Giupponi (Ita) a 3'17"
15) Zaina (Ita) a 3'30"
16) Furlan (Ita) a 3'43"
17) Della Santa (Ita) a 3'46"

CONTROPEDALE

L'arrampicatore? Lo difende il Wwf

GIRO SALA

Il settantesimo Giro d'Italia firerà oggi nel cuore di Milano ed è già tempo di bilanci, di considerazioni in larga misura negative per il nostro ciclismo. Non solo perché ad occupare il gradino più alto del podio sarà nuovamente Miguel Indurain, ma perché abbiamo perso anche il secondo posto, la cosiddetta posizione d'onore saldamente occupata da Pierre Ugrumov che ieri ha insidiato il «leader» con un allungo bruciatore sui tornanti di Oropa. In sostanza, raccogliamobriciole, vuoi perché l'estroso Chiappucci non ha piazzato quella botta che ci auguravamo, vuoi perché è crollato Bugno e non ha dato segnali di vitalità Franco Chioccioli. Qui sta il nocciolo della pesante sconfitta. Giorno dopo giorno si è visto che Chiappucci non poteva reggere l'intero peso dell'antagonista di ferro, visto che ci volevano altri assalti, altre zampate per ferire lo spagnolo di Navarra. Lascio Bugno ai suoi pensieri e alle



UNIPOL ASSICURAZIONI Sicuramente con te

ma sensibilità, i suoi trascorsi: adesso Franco ha un buon stipendio, ma nella sua faccia è rimasta l'espressione del ciclismo dei poveri e qui ribadisco la mia simpatia e il mio sostegno per il perdente, qui grido forza Bugno e forza Chioccioli. C'è chi deve meditare, chi deve riprendersi e chi festeggia. Indurain e Banesto a parte, la squadra più sorprendente e più brillante è stata la Mecair Ballan di Ugrumov e Argentin, una formazione che ha un dirigente illuminato dalla passione e dal buon senso (Luigi Gastaldi) e un direttore sportivo che ha smesso di correre da un paio d'anni, un uomo che il c.t. Alfredo Martini convocava in nazionale per la sua astuzia e la sua intelligenza. Si tratta di Emanuele Bombini, di un giovane tecnico che ha creato un ambiente senza invidie, direi una famiglia di buoni fratelli, giusto com'era lui, quando pedalava a fianco dei campioni.

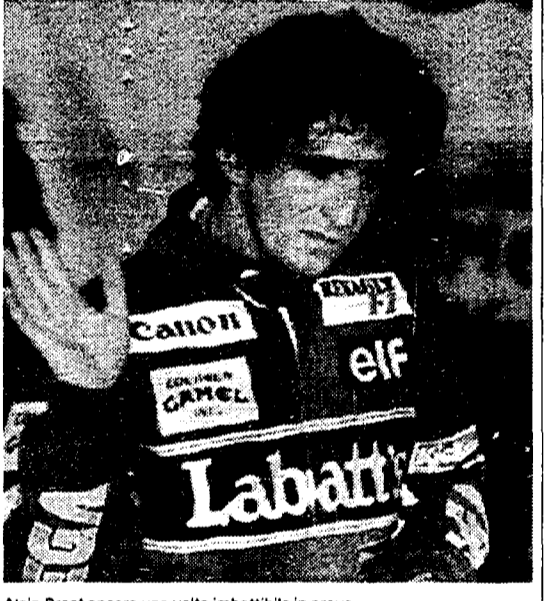
F1. Oggi Gp del Canada, in prova dominio Williams, «Rosse» dietro i big Prost corre contro se stesso Le Ferrari si difendono in trincea

Williams fortissimamente Williams. Oggi nel Gp del Canada, settima prova del campionato mondiale di Formula 1, Prost partirà davanti a tutti. Al suo fianco fedele scudiero, Damon Hill. Alle sue spalle due coppie: le Benetton e, in terza fila, le Ferrari. Un discreto trampolino per la scuderia italiana. Ieri nelle ultime prove nessuna sorpresa. I tempi validi restano così per tutti i big quelli di venerdì. Diretta tv dalle 19,20 su Italia 1.

COSI' ALLA PARTENZA

Table with columns: FILA, DRIVER, TIME. Lists starting order for the Canadian Grand Prix.

Eliminato Alboreto (Lola) 1'24"362
doer partirà dall'ultima posizione. Intanto scoppia una grana regolamentare: per la Fisa 24 delle 26 auto che hanno provato non sono ok. Tutta colpa delle sospensioni attive. Uniche a posto quelle della Scuderia Italia. Così in tv: oggi dalle ore 19,20 su Italia 1



Alain Prost ancora una volta imbattibile in prova

BREVISSIME

Volley, vince l'Italia. La nazionale di Velasco ha battuto la Cina 3-0 a Trieste in una partita valevole per la World. Nuoto. A Roma seconda giornata del Trofeo Sette Colli con due azzurri in evidenza. Emanuele Moris si è aggiudicato il 200 dorso in 2'00"64, nella stessa prova al femminile vittoria di Lorenza Vigarani in 2'14"06, da segnalare anche il 22'93 con cui René Gusperli ha vinto il 50 stile libero. Italia ok. Gli azzurri del basket hanno battuto per 91-88 (52-41) la Bosnia nella partita d'esordio dei Giochi del Mediterraneo. Italia ko. A Perugia la nazionale femminile di pallacanestro è stata sconfitta per 54-56 (28-23) dalla Francia nella semifinale dei campionati europei. Chicago vince. La squadra di Michael Jordan si avvicina al titolo Nba di basket. Venerdì i Bulls hanno battuto i Phoenix Suns per 111-108 e conducono ora per 2-0 nella finalissima. Tennis. Lo spagnolo Burillo (6-4, 6-4 ad Agenor) e l'austriaco Muster (6-4, 6-3 a Corretja) si affrontano oggi nella finale del torneo di Firenze. Golarsa eliminata. La tennista azzurra è stata sconfitta dalla statunitense Rubin (2-6, 7-5, 6-4) nel torneo femminile su erba di Birmingham (Gran Bretagna). Rugby azzurro. L'Italia in preparazione dei Giochi del Mediterraneo ha battuto in amichevole una selezione del Languedoc per 22 a 17.

Motomondiale. Oggi Gp di Germania: Romboni in pole Una mano sul gas nell'altra il tricolore

Doriano Romboni parte oggi in pole position nella 250al Gran Premio di Germania, davanti a Loris Capirossi. L'Italia della 125 invece arranca e il migliore degli azzurri è Ezio Gianola in nona posizione. A sorpresa il giapponese Itoh guida la 500 davanti all'australiano Doohan; sempre nella 500 Luca Cadalora è solo undicesimo. A tu per tu col campione modenese in un momento difficile della sua carriera

CARLO BRACCINI

HOCKENHEIM (Germania). La «casa su ruote» di Luca Cadalora è un gigantesco Grand Villa targato Oregon, uno dei quattordici o quindici «motorhome» allineati poco lontano dai box. Per un pilota del Motomondiale sono un autentico rifugio, non tanto per dormire (spesso i big alloggiano nei grandi alberghi), ma per rilassarsi e distendere i nervi tra una prova e l'altra. Sono anche uno status symbol certo - Ma il mio l'ho comprato d'occasione - fa sapere Cadalora - Era quello di Wayne Rainey e l'ho pagato meno di 40 milioni di lire - E, sempre in tema di affari, non altrettanto buono sembra essersi rivelato il tanto atteso passaggio alla 500, dopo aver vinto due titoli consecutivi della 250. È ancora presto per cercare un bilancio - spiega Cadalora - l'inizio di stagione non è stato affatto facile per me, con una moto completamente nuova e senza possedere la necessaria esperienza alla guida di una 500 - Uno sguardo alla classifica provvisoria del Motomondiale alla vigilia della sesta prova (su quattordici in programma) rivela Cadalora soltanto in decima posizione con la sua Yamaha ufficiale, appena davanti alla Cagiva del nuovo arrivato Mladin e senza essere mai andato oltre il quinto posto sul traguardo. Wayne Rainey,

campione del mondo in carica della mezzolitro e compagno di squadra di Cadalora, con la stessa moto dell'italiano è secondo, a cinque punti di svantaggio dalla Suzuki di Kevin Schwantz. Oggi, alla vigilia del Gran Premio di Germania, Cadalora parte con l'undicesimo tempo, superato per la prima volta anche dal privato Corrado Catalano, non in sella a una Yamaha in affitto. «Alcuni piloti - continua Cadalora - riescono ad adattare la propria guida al mezzo che hanno a disposizione, lo invece per esprimermi al massimo ho bisogno di una moto che mi assecondi in tutto e per tutto. È il mio modo di correre e, quando tutto funziona per il verso giusto, il mio modo di vincere». Un compito importante, quasi una scommessa con la storia quella di Luca Cadalora in 500: l'unico pilota al mondo a riconfermare il cosiddetto «Grande Slam» del motociclismo, un titolo mondiale in ciascuna delle tre classi del Motomondiale (quello della 125 nel 1986, nel 1991 e 1992 quello della 250 - nda). Ma anche l'unico azzurro a disporre di una mezzolitro ufficiale in una categoria dominata dagli assi americani e australiani, e dove un italiano non vince il mondiale dal 1982. Gli americani han-

no con la moto un rapporto diverso dal nostro. Per loro è una specie di «attezzo ginnico», dal quale ottenere il massimo dei risultati. Noi italiani siamo condizionati dalla nostra passione. Luca Cadalora ha compiuto trent'anni lo scorso 17 maggio, un'età che spesso segna il confine tra la fase ascendente e quella discendente nella carriera di un pilota del Motomondiale. «Sono approdato tardi in 500, è vero, ma non rimpiango affatto le mie scelte. Evidentemente solo questo era il momento giusto. A trent'anni di sicuro si comincia a misurare il domani agonistico, anno per anno e Cadalora non fa eccezione». Il mio contratto con la Yamaha ufficiale scade a fine 1993 e francamente non ho ancora deciso cosa farò la prossima stagione. Mi piacerebbe restare in 500 e poter lottare fino in fondo per il titolo. Nel caso di Cadalora il futuro potrebbe passare anche per il quarto ruote, dopo che le prime esperienze del campione modenese alla guida di una Alfa Romeo da turismo si sono rivelate molto soddisfacenti. «Io correre in auto? Perché no? Adesso però ho ancora qualche altro da fare». La sua sfida personale alla 500 insomma è tutt'altro che conclusa. I tempi delle prove: Classe 125 1) Dirk Raudies (Honda) 2'16"885; 2) Sakata (Honda) 2'17"926; 3) Wada (Honda) 2'18"308; 9) Gianola (Honda) 2'19"928. Classe 250 1) D.Romboni (Honda) 2'05"066; 2) Capirossi (Honda) 2'05"509; 3) Bradi (Honda) 2'05"647; 4) Chilli (Yamaha) 2'06"127. Classe 500 1) S. Itoh (Honda) 1'58"976; 2) Doohan (Honda) 1'59"017; 3) Criville (Honda) 1'59"035; 9) Catalano (Yamaha) 2'02"285; 11) Cadalora (Yamaha) 2'02"807.

Advertisement for Mercatone Uno featuring a cyclist and the brand name.